



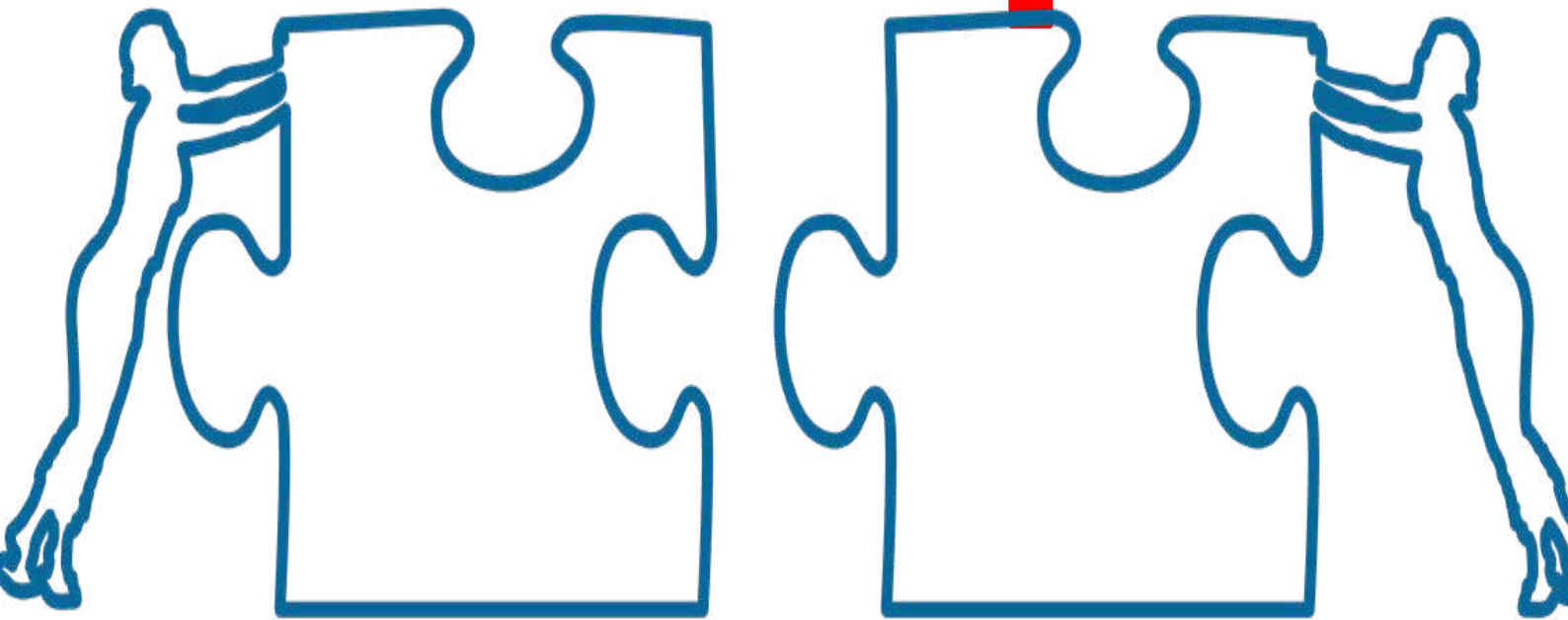
NEWSLETTER DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA FISAC/CGIL MILANO E LOMBARDIA
DONNE.FISAC/CGIL.LOMBARDIA.IT

9 - 2020

LAVORO, DONNE E COVID: **STORIA DELLA PARITÀ CHE NON VERRÀ**

Non si può parlare di Covid-19 senza parlare del lockdown e non si può parlare del lockdown se non si fa allo stesso tempo un doveroso riferimento al mondo del lavoro, che ha subito in questi mesi evidenti e per certi versi epocali trasformazioni tradotti in una generale modifica dell'assetto e degli equilibri dei ruoli e dei soggetti già impiegati o in cerca di occupazione.

Il nostro paese, già prima dell'emergenza Coronavirus, non brillava per tasso di occupazione femminile, posizionandosi agli ultimi posti in Europa con solo circa una donna su due che lavora (rapporto Eurostat 2020); questa disparità preesistente è quindi il necessario punto di partenza per osservare gli effetti economici e di vita che il covid-19 ha avuto sui numeri del mondo del lavoro, con particolare riferimento ai dati sulla parità di genere.



I dati Istat di giugno 2020 evidenziano il pesante impatto dell'emergenza Covid-19 sul mondo del lavoro in generale e su quello femminile in particolare. Anno su anno, quindi, confrontando i valori degli inoccupati tra aprile 2019 e aprile 2020 notiamo un generale aumento, molto più marcato però per le donne con una variazione negativa di -2,9% contro -1,6% degli uomini, fino ad arrivare a giugno 2020 quando gli uomini occupati, analizzando questa volta i dati su base mensile per l'anno in corso, arrivano a registrare una seppur lieve crescita del +0,2% mentre le donne occupate continuano a diminuire in modo costante attestandosi su una percentuale del -0,4%.

Calano quindi le occupate, ma calano anche quelle che cercano lavoro proprio perché su tante di loro si è riversato un aumento delle responsabilità legate al lavoro di cura a casa; anche in questo caso sono i numeri del report Eurostat 2020 a darcene conferma quando, ancora prima dell'emergenza Covid-19, hanno registrato che la ragione dell'inattività femminile nel nostro paese fosse nel 39,4% dei casi da imputare al lavoro di cura e al contrario solo il 4% degli uomini individuasse in questa stessa ragione il motivo della propria condizione di inattività. Il periodo di chiusure forzate determinato dal lockdown non può che aver peggiorato questa situazione; secondo l'Istat le donne non lavoratrici a maggio 2020 sono passate al 46,4% con un aumento di circa 2 punti rispetto a febbraio dove la percentuale era del 44,3%. Osservando l'andamento mese su mese è evidente che anche la situazione dell'occupazione maschile sia peggiorata nel tempo, però bisogna sottolineare che il tasso di inattività maschile era e rimane ampiamente inferiore a quello femminile, tant'è che gli uomini inattivi in Italia a maggio 2020 sono il 28,2%.

Le conseguenze del coronavirus e del lockdown non sono quindi ancora completamente definite o "certificabili", ma la tendenza è chiara e si dovrà pensare assolutamente di applicare dei correttivi perché nell'attuale contesto la situazione femminile ha fatto un salto indietro di decenni rispetto alle conquiste culturali, professionali e sociali così faticosamente ottenute nel tempo. Il diritto al lavoro delle donne e la garanzia di condizioni favorevoli per il suo mantenimento sono quindi gli obiettivi che si dovranno perseguire nei prossimi mesi, per ridare dignità e il giusto valore alle competenze e alle professionalità di figure femminili così duramente colpite e emarginate dall'emergenza in atto.

IL PUNTO DI SVISTA DI LUCIANO RATTI

UFFICIO ASSISTENZA FISCALE

Condividendo pienamente gli obiettivi che si dovranno perseguire nell'immediato futuro, vorrei aggiungere due ulteriori dati inerenti al solo 2020: 42% in meno di assunzioni e 818.000 nuovi inoccupati da gennaio ad oggi. Mai come ora il nostro ruolo deve farsi garante della difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, affinché ad esempio uno strumento utile come lo smart working non diventi il ripristino del lavoro a cottimo. Se si vuole far ripartire l'economia è indispensabile far ripartire il lavoro e l'occupazione.